



SCHEDE CULTURALI

CALENDULA

di SAURO BIFFI

Direttore de il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio

Denominazione

Calendula officinalis L.

Famiglia

Asteraceae (Compositae)

Descrizione

La calendula è una pianta erbacea annuale o biennale, alta 40-50 cm, ricoperta da peli scabri e ghiandole, con fusto eretto ramificato. Le foglie sono alterne, lanceolate, a margine dentato o intero e munite di una ghiandola nera all'apice di ogni dente. Le foglie basali hanno dimensioni maggiori rispetto alle superiori. I fiori sono riuniti in capolini di colore giallo-arancio. Ogni capolino è formato da pochi fiori tubulari al centro e da numerosi fiori ligulati all'esterno. Il frutto è un achenio ricurvo.



Tecniche colturali

Terreno e ambiente

La calendula si adatta facilmente a quasi tutti i tipi di terreno, prediligendo quelli di medio impasto, profondi, fertili e ricchi di sostanza organica. Cresce facilmente nei climi temperati caldi.

Propagazione

La calendula si riproduce da seme. La semina si esegue direttamente in pieno campo, all'inizio della primavera (aprile-inizio maggio) o in settembre-ottobre. È possibile eseguire la semina in semenzai in gennaio-febbraio e trapiantare le piantine in aprile, ma questa operazione non sempre si rivela economicamente conveniente. Il seme germina con grande facilità. Il peso di 1000 semi è di 7-8 g. Per seminare un ettaro di calendula sono necessari 2-3 kg di seme. La semina può essere eseguita facilmente a macchina dopo opportuna regolazione.

Sesti d'impianto

La densità ottimale più spesso adottata nelle coltivazioni è di 6 piante per m². Densità maggiori determinano una riduzione delle dimensioni dei capolini e di conseguenza una diminuzione delle rese. Le piante vengono poste alla distanza di 60-80 cm fra le fila e di 20-25 cm lungo la fila. Praticando la semina diretta in campo è necessario, a volte, un intervento di diradamento delle piantine nate troppo fitte.

Cure colturali

Il terreno prima della semina va preparato accuratamente, controllando di non lasciarlo troppo grossolano. Per la lotta alle malerbe sono quasi sempre necessari due o tre interventi di scerbatura manuale e due sarchiature a macchina.

Al momento del trapianto delle piantine è necessario praticare un'irrigazione subito dopo la messa a dimora in campo.

Fertilizzazione

La calendula è una pianta che ha esigenze di elementi nutritivi, in particolare di fosforo e potassio. Si consigliano apporti prima della semina pari a 80-90 unità a ettaro. Valori più bassi di azoto possono ridursi a 35-40 unità a ettaro per un terreno ben letamato.

Raccolta e resa

La raccolta dei capolini di calendula si esegue manualmente, in quanto in commercio non esistono macchine per la raccolta. La maturazione dei capolini è scalare e spesso servono anche 5 interventi distanziati di 4-6 giorni per raccogliere tutti i capolini in fioritura. La raccolta avviene in maggio-giugno, se la semina è stata eseguita prima dell'inverno, e in luglio-agosto per le semine primaverili. I capolini, appena raccolti, dovranno essere posti velocemente in locali adibiti a essiccatoio ed essiccati il più rapidamente possibile per non rischiare alterazioni del contenuto di carotenoidi e flavonoidi. La resa per ettaro si aggira intorno ai 70 q per capolini freschi e a 30-35 q dopo essiccamento.

Proprietà e impieghi

La calendula ha proprietà antinfiammatorie, lenitive cicatrizzanti, coleretiche e vulnerarie. Per uso esterno è utilizzata sotto forma di infuso, pomate o tinture. Trova impiego in campo farmaceutico, cosmetico, ed erboristico.

Avversità da conoscere

La pianta di calendula non è particolarmente soggetta a parassiti e a patogeni. Sono stati riscontrati attacchi di *Erysiphe cichoracearum* DC., responsabile del "mal bianco" delle foglie, e di *Entyloma calendulae* (Oudem.) de Bary., responsabile delle carie o carboni della foglia; inoltre, *Alternaria calendulae* Nees e *Cercospora calendulae* Sac. che provocano danni all'apparato fogliare.

Fra gli insetti è possibile riscontrare attacchi da parte di *Phytomyza atricornis* Meig., un dittero minatore la cui larva scava sulle foglie una mina lunga e serpentiforme che si ingrossa e raggiunge dimensioni di 6-8 mm di lunghezza; se il numero delle mine è elevato, le foglie ingialliscono. Il danno può essere maggiore se sono colpite le giovani piantine, sulle quali la puntura dell'ovodepositore e l'alimentazione causano necrosi dei tessuti. Può attaccare la pianta anche il *Brachycaudus helichrysi* Kaltenbach, o afide verdastrò, la cui pericolosità maggiore riguarda la veicolazione di virus, in particolare il virus Y della patata. *Bemisia tabaci* Gennadius, vettore del CMV, *Aphis fabae* Scop. e *Myzus persicae* Sulzer provocano in alcuni casi l'arresto dell'accrescimento dei germogli oppure il semplice accartocciamento delle foglie.

Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio, inserito nel circuito Museale della provincia di Ravenna, annovera circa 480 specie di piante officinali utilizzate in cucina, nella medicina, nella cosmesi fin dal basso medioevo, quando venivano lavorate nelle officine dei conventi.

Il complesso costituisce un centro di conoscenza e valorizzazione riguardo alla coltivazione ed all'uso delle piante officinali, grazie ad attività e finalità che spaziano dalla ricerca alla divulgazione e dalla sperimentazione alla didattica, coinvolgendo sia esperti che visitatori di ogni età.

Il giardino produce inoltre piantine di officinali e aromatiche, sia in vasetto che a radice nuda. I semi raccolti vengono messi a disposizione del pubblico. La disponibilità delle sementi e delle piantine può essere verificata volta per volta sul sito.

La scheda che pubblichiamo è basata su anni di sperimentazione e pratica colturale realizzata presso il Giardino. Per contatti e maggiori informazioni: www.ilgiardinodelleerbe.it